

Beethoven all'Augusteo

Come sempre, il nome del sommo Beethoven ha avuto il consueto effetto: basta l'annuncio che nel programma dell'Augusteo è compresa una composizione di lui, per riempire il vasto anfiteatro, richiamare un pubblico appassionato, anche dopo che la interminabile serie dei concerti ha cominciato a stancare i più intrepidi musicomaniani.

Ieri l'attrattiva del nome era intensificata dal fatto che il programma presentava un interesse eccezionale: il confronto e il contrasto fra la prima e la nona « Sinfonia », l'inizio e la chiusa di un ciclo meraviglioso di creazioni stupende, immortali.

La prima, elegante, serena, profumata come una fioritura primaverile, in cui tra riflessi e influssi mozartiani già si delinea e si manifesta la possente personalità del Beethoven; la nona, in cui trionfalmente è sintetizzata la più salda e luminosa affermazione della sua genialità creatrice, e che corona luminosamente la monumentale opera dell'artista sommo.

La esecuzione delle due Sinfonie ha segnato anche un trionfo per Bernardino Molinari, che le ha interpretate ed estrinsecate con vera passione ed alto intelletto d'arte: con finezza e giovanile freschezza la prima; con eloquente profondità la nona: si potrà forse desiderare minore rapidità nello stupendo « Scherzo », segnatamente nel secondo tema;

ma nel complesso egli si è mostrato all'altezza della colossale creazione: ed è questa la più degna lode cui possa ambire chi affronti la realizzazione della Sinfonia corale.

L'orchestra ha seguito con perfetta elasticità, fusione, ardore, il maestro animatore; la massa corale, istruita alla perfezione dal maestro Traversi, ha superato stupendamente le gravissime difficoltà di una tessitura prevalentemente strumentale, raggiungendo effetti ammirabili.

I solisti (Pasini, Minghini-Cattaneo, Perea, Tisci-Rubini), attenti e sicuri, hanno voci di carattere non pienamente conformi, sicchè non si amalgamano così armoniosamente come in uguali episodi si fondono le voci del coro: ma hanno coscienziosamente cooperato alla esecuzione memorabile ed hanno avuto la loro parte di applausi.

Una interminabile ovazione ha salutato alla fine del concerto il maestro Molinari e i suoi operatori.

Mercoledì la « Nona Sinfonia » si replicherà, preceduta da quel capolavoro che è « Jette » del Carissimi.